



# l'Opinione delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art. 1 comma 1  
DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Quotidiano ideato e rifondato da **ARTURO DIACONALE** - Anno XXIX n. 160 - Euro 0,50

Venerdì 30 Agosto 2024

## Sfida per amnistia e indulto

di **DIMITRI BUFFA**

**A**mali estremi... estremi, ma costituzionali, rimedi. Cioè non prendendosi in giro data l'attuale situazione carceraria testimoniata ove ce ne fosse ancora bisogno, dalle visite in carcere per tutto il mese di agosto del Partito radicale di Maurizio Turco e di Forza Italia, del volenteroso Antonio Tajani - non esiste alcuna soluzione possibile che non passi da un provvedimento di clemenza di quelli suggeriti dalla costituzione più bella del mondo. Lo diceva in privato a chi scrive anche il compianto garante nazionale delle carceri Maurizio D'Ettore, prematuramente e tragicamente scomparso alcuni giorni orsono. Non osava dirlo in pubblico perché la situazione dei calcoli della attuale congiuntura della demagogia politica è quella che è. Ma tutti sanno che non è assumendo 1000 agenti in più che si risolve il problema: "Che fanno mettono i detenuti a casa degli agenti?", è la cinica battuta che circola tra gli addetti ai lavori.

Le carceri italiane ormai fanno talmente orrore e schifo che ci si suicidano anche coloro che ci lavorano, e non da ieri, cioè gli agenti di custodia. Otto dell'inizio dell'anno. Quindi uno al mese. Dei 63 detenuti suicidi ovviamente non frega niente a nessuno e quindi quasi inutile menzionarli.

Anche perché il garantismo notoriamente i partiti lo esercitano verbalmente - per carità solo quando un loro esponente finisce nei guai con la giustizia. Ma lì la cosa finisce.

Data l'attuale situazione costituzionale, voluta dai corifei di Di Pietro e di "mani pulite", e cioè che occorrerebbe una maggioranza di due terzi in Parlamento per varare amnistia e indulto, l'ideona che potrebbe venire al capo del governo attuale, Giorgia Meloni, potrebbe essere la seguente: sfidare la Lega e la sinistra del campo largo a Cinque stelle. Lanciando a tutto il Parlamento il guanto di questa sfida su amnistia e indulto. Un problema pratico si risolve pragmaticamente non con le attuali improvvisate ideologie schiave del consenso e dei social. Se la Meloni osasse tanto, da una lato metterebbe in minoranza Salvini nel governo, visto che Forza Italia sarebbe senz'altro disponibile, e dall'altra frantumerebbe questa buffonata del campo largo trasformandolo nel campo santo delle opposizioni.

Prima controindicazione: Salvini farebbe cadere il governo su questo? Bell'azzardo. Fino a che punto sarebbe capito dai suoi fan? Uno che sfascia il paese per non risolvere il principale problema della giustizia penale italiana se la rischierebbe non poco alle elezioni. E per lui con sta trovata di Vannacci già si è posto il problema del "cavallo di Troia".

Seconda controindicazione: la sinistra farebbe muro con i grillini dopo avere tanto Cianciato della disumanità delle carceri che anche loro nei precedenti governi per bassi motivi elettorali - vedi riforma Orlando non attuata da Gentiloni alla vigilia delle elezioni del 2018 avevano contribuito al 90 per cento a renderle quel che sono oggi? Improbabile anche questa opzione.

A ben vedere questa sfida del terzo tipo - dell'irrealtà che la Meloni se avesse un piccolo scatto di follia politica potrebbe lanciare sarebbe un'opzione cosiddetta "win win". Da una parte si potrebbe mettere a cuccia l'infido alleato leghista che fra un po' finirà in braccio al nuovo partito del generale Vannacci. Dall'altra getterebbe in confusione la sinistra che non saprebbe a quale santo votarsi. E anche se alla fine non se ne facesse nulla, la Meloni potrebbe dire al suo elettorato, allargato a questo punto potenzialmente anche ai pragmatici moderati del centro e persino della sinistra: "Io ci ho provato ma questi hanno le proprie bandierine da tenere piantate e non mi hanno aiutato a risolvere pragmaticamente il problema".

E alle urne gli elettori potrebbero "paradossalmente" premiarla. Ulteriormente. Mentre se tutto continuerà ad essere lasciato andare in vacca come accade oggi, accadeva ieri e purtroppo potrebbe accadere anche domani, premi non ce ne saranno di sicuro.

# Telegram: la Ue indaga

**Durov, scarcerato dietro cauzione, non può ancora lasciare la Francia. Intanto anche Bruxelles indaga su eventuali violazioni delle norme europee sul digitale da parte del social network. La libertà di parola è sempre più sotto attacco**

